

LAVORI IDROELETTRICI IN UN TESORO NATURALE D'ITALIA.

UNA SPLENDIDA VALLE DA SALVARE

La Valle di Genova, che si stende sotto i ghiacciai dell'Adamello, non è solo la più ricca d'acqua delle nostre Alpi: ha laghi e cascate bellissimi, una flora preziosa, e vi sopravvive l'orso - I nuovi impianti dovrebbero interamente prosciugarla - Sarebbe un attentato al patrimonio idrico e un'irrimediabile offesa alla bellezza

Dal quotidiano «La Stampa», martedì 27 luglio 1965

Percorrendo la strada che da Madonna di Campiglio porta a Tione di Trento, giungendo al corso del fiume Sarca, si entra in Val di Genova, dove il fragore di una cascata attrae l'attenzione del turista, che prova un senso di ammirazione di fronte ad un elegantissimo complesso che costituisce le cascate di Nardis, non confrontabile alla immensità delle cascate del Niagara, dello Zambesi o di Iguassù, ma degno di ammirazione per la sua eleganza.

Vi è qualche cosa che ha richiamato alla mia mente, in piccolo, le cateratte dello Zambesi: le acque di Nardis cadono su una roccia che si presenta per una metà frastagliata e irta di scogli e per l'altra metà quasi levigata come un tavolato; dal lato orientale gorgogliano e si frangono sulle rocce, sull'altro scendono in apparenza levigate e compatte.

Sono rimasto entusiasta di fronte a questo spettacolo, ma ho provato un senso di irritazione quando, proseguendo non per lungo tratto, ho trovato il fiume Sarca secco, perché le sue acque in quel punto raccolte da gallerie venivano convogliate al basso per scopi idroelettrici. Ed ora sono minacciate l'esistenza delle stesse cascate di Nardis e l'integrità dell'intera Valle di Genova.

Salendo in alto, oltre al livello delle cascate medesime, si prosegue nella valle, da geografi e da geologi considerata una delle più belle valli alpine. A tipico ed ampio modellamento glaciale, si apre tra i massicci della Cima Presanella, dell'Adamello e del Carè Alto, tutte aggiranti intorno ai 3.500 metri di altitudine. Si stende per 17 chilometri dalla Val Rendena fino alle lingue glaciali della Vedretta della Lobbia e del Mandrone. Per ricchezza d'acqua ha il primato, in rapporto alla superficie del bacino, tra tutte le valli delle Alpi italiane.

Nella parte alta offre una serie di elegantissimi laghi alpini, dei quali mi limito a ricordare quello del Mandrone e lo Scuro, il più grande lago trentino situato ad un'altitudine superiore ai 2.600 metri. Dalle valli laterali confluiscono ricchi contributi d'acqua, formanti, a causa di dislivelli nella

superficie dei lati e del fondo vallivo, suggestive cascatelle che ricordano, sia pure in proporzioni minime, le celeberrime cascate brasiliane di Igaussù. I ghiacciai, pure in fase di ritiro, rappresentano uno degli aspetti più vistosi del paesaggio più elevato della valle.

Tale individualità geomorfologica ha favorito altrettanta individualità biologica, che si manifesta con la ricchezza e la varietà della flora e con relitti di estremo interesse. Per quanto falcidiate, esistono ancora meravigliose foreste, nelle quali sono rappresentate, in mezzo alle conifere che ne formano la massa principale con larici in alto e mughì tra le rocce, ogni specie di latifoglie ed una flora arbustiva ed erbacea, con mirtilli e lamponi, di impareggiabile interesse e di estrema varietà.

In rapporto alla fauna, oltre ai numerosi camosci ed ai tetraonidi, basterà ricordare che la Valle di Genova è centro del solo territorio nel quale vivono ancora allo stato selvatico i pochi esemplari dell'orso delle Alpi, scomparso in ogni altra parte della catena alpina, escluse le Alpi Giulie.

A questo magnifico complesso naturale sovrasta il pericolo di deturpazione e distruzione completa, rappresentato dall'intenzione dell'Enel di esercitare all'estremo lo sfruttamento idroelettrico del fiume, con una rete di gallerie e canali di gronda, che convoglierebbero la totalità delle acque refluenti dei ghiacciai ad alimentare bacini artificiali fuori dal naturale bacino idrografico.

Alla Vedretta del Mandrone verrebbe costruito un primo bacino artificiale di raccolta, donde le acque sarebbero convogliate attraverso una galleria di derivazione che scavalcherebbe il bacino idrografico del Sarca per portarsi in quello del Noce, captando acque di questo ultimo. Di qui altre gallerie capterebbero tutte le altre acque provenienti dalle altre montagne, per andare ad alimentare un grande serbatoio artificiale che sommergerebbe la conca degli attuali laghi di Cornitello, ritornando poi al bacino idrografico originario, sempre in galleria, captando quindi tutte le acque che alimentano oggi le cascate di Nardis.

Il nuovo progetto (1965) stornerebbe la quasi totalità delle acque della valle dai loro naturali alvei, con un totale cambiamento dell'ambiente che sarebbe inaridito, specialmente a causa dei canali di gronda che, in definitiva, asportando dal terreno circostante tutta l'acqua che vi affluisce, determinando la degradazione della copertura prativa e forestale nonché il disseccamento delle sorgenti, con danno irrimediabile delle popolazioni.

Quando il governo ha avvocato a sé il monopolio della elettricità, noi naturalisti abbiamo sperato che esso avrebbe salvaguardato le nostre bellezze e le nostre risorse naturali, difendendole dall'indiscriminata

utilizzazione. Purtroppo lo Stato non si sta dimostrando più sensibile di un imprenditore privato.

Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige, le associazioni naturalistiche del luogo e l'Italia intera, tutti coloro, italiani e stranieri, che si interessano alla protezione della natura, hanno elevato invocazioni fervide per il mantenimento allo stato naturale di quella magnifica valle. Si afferma che i lavori iniziati non possono essere arrestati e che è doveroso portarli a termine. Questo non è, molte volte, esatto; ed in ogni caso occorre evitare danni peggiori.

Il problema dell'acqua potabile si presenta come uno dei più angosciosi a breve scadenza, tanto che l'Accademia nazionale di Agricoltura sta organizzando a Roma, per il prossimo autunno, un congresso internazionale per gli studi sulla desalinizzazione dell'acqua di mare; intanto l'Enel attende ad una delle migliori riserve di acqua pura di sorgente.

Noi naturalisti, sicuri di difendere l'interesse generale, invochiamo dal Capo dello Stato, dal Parlamento, dal governo e dai partiti politici un energico intervento a favore dell'integrità della Valle di Genova; e chiediamo che, contro ogni minaccia, si dica: «Giù le mani dai grandi monumenti che la Natura, opera divina, ha dato alla nostra Italia».

Alessandro Ghigi